

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno III - N° 12

Gennaio - Febbraio 2007

Sassolini... missionari i Qué Dios te lo pague!

Sogni legittimi... d'inizio anno

Eccoci qui: 2007!

Ricordate le attese e l'euforia che si accompagnò a quel '99 che se ne andava e al 2000 incipiente?

Un mondo nuovo, una svolta "epocale"...e via via un fiume di affermazioni, auguri, speranze.

Persino l'ONU con gli obiettivi del millennio scendeva in campo promettendo "mari e monti": sconfiggeremo la povertà, manderemo tutti a scuola, garantiremo la salute...dateci 10 anni di tempo.

Ma il tempo passa e...la vita vola!

Impietosa la realtà che si affaccia alle porte di casa nostra.

È il volto di quello che sul barcone, chissà perché, si è messo a cercare fortuna proprio da noi. È sul giornale la richiesta di chi cerca lavoro senza saper far molto, perché viene da un altro contesto. È la drammatica sequenza televisiva che racconta, a suo piacimento, spezzoni di guerra e di violenza. È la pietosa sequenza di bambini offerti all'adozione a distanza "per far del bene", per recuperare dignità.

Distorta ed impietosa, modellata ancora sullo stile del consumo e scodellata, bella e pronta, per essere nuovamente assalita: così l'illusione di cambiare la realtà.

Eccoci qui!

Noi abbiamo ancora il coraggio di indicare nella "missione" l'alternativa, e che coraggio!

Non facciamo fantasie inutili e neppure ci arrampichiamo su progettualità lontane.

La realtà è data dalla vita dei nostri missionari.

E mentre la diocesi è impegnata a guardarsi addosso nell'esperienza sinodale, ci sembra opportuno, osiamo dire indispensabile, aprire il libro della missione.

Anche il nostro annuale convegno lo giocheremo su questo.

Batteremo sul tamburo un tam tam continuo, perché anche i più distratti e superficiali, possano incontrare esperienze fatte di carne che hanno la forza di cambiare il mondo.

Il mondo missionario è una provocazione. Ha dei limiti, è certo, proprio perché fatto di uomini e donne fragili e limitati, ma il cuore è incontenibile, le intenzioni più che mai rette, la passione indiscussa, la testardaggine unica.

E, allora, caro mondo missionario, lasciamo spazio nel correre di quest'anno al racconto della missione, alla voce dei missionari. Accalappiamo quelli che verranno a casa per la vacanze sommergendoli di domande sulle loro comunità, i loro cammini, la loro fede. Scriviamo a quelli che, un po' duri di penna, ci lasciano a lungo senza notizie ed interrogiamoli sul Vangelo e sulla loro vita. Non lasciamo perdere alcuna occasione che ci permetta un racconto del mondo e della sua realtà attraverso la voce appassionata ed appassionante dei missionari.

Ci farà bene tutto questo.

Personalmente sarà come essere con loro sempre, in prima linea, sull'onda del Vangelo e del suo annuncio. In gruppo e parrocchia darà spazio alla novità, alla riflessione, alla condivisione. In diocesi farà crescere il Sinodo attorno alla realtà della chiesa universale e del Vangelo, nella consapevolezza di una chiesa aperta, estroversa, disponibile.

Cambieremo il mondo?

Non lo so, sicuramente cambieremo il cuore!

Impareremo le parole della riconoscenza, percorreremo i sentieri della comunione, sapremo dare mano e tempo alla gratuità, ci lasceremo incontrare dalla Grazia.

Sarà ancora una volta esperienza di fede, quella capace di pace e serenità.

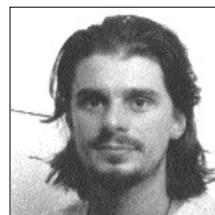
E ci pagherà il Signore: i que Dios te lo pague!

In questo orizzonte si muove la missione e ci coinvolge.

E siamo contenti di esserne protagonisti.

E mentre il tempo passa...noi ci siamo.

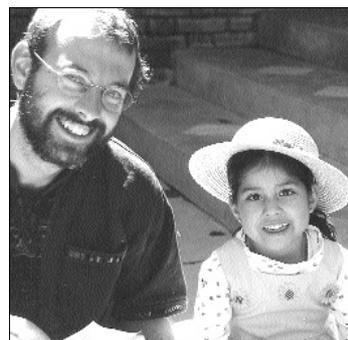
don Giambattista Boffi
direttore Centro Missionario Diocesano



don Luigi Usubelli



don Matteo Cortinovis



don Sergio Gamberoni

Sono giunti a destinazione: la missione li ha accolti verso metà gennaio.

A don Luigi, missionario caraibico; a don Matteo e don Sergio, padri boliviani, l'augurio più sincero per un ministero intenso ed appassionato. Buona missione!

Grazie!

Ci siamo impegnati in tanti. È stato un segno di comunione e partecipazione.

I frutti, quelli misurabili economicamente stanno ancora arrivando al CMD, ma quelli che hanno fatto crescere sensibilità, attenzione, amicizia... sono nel nostro cuore!

"Abbraccia la vita"... prova a non farlo?



in questo numero

Hanno scritto e sono stati al CMD	pag. 2
La posta	pag. 3
Posta e Bomboniere	pag. 4
Al cuore della Missione	pag. 5
Asia dove Cristo è proibito	pag. 6
Una settimana speciale	pag. 7
Il consumo acritico dell'informazione	pag. 8
Natale 2006	pag. 9
Tam tam della Missione	pag. 10
Regalami un sorriso	pag. 11
Khulna in Bangladesh	pag. 12

Sinodo: incontro di fraternità

Ferrari don Valentino
Scarpellini don Eugenio
Bigoni suor Rosanna
Carrara padre Giuseppe
Bassanelli suor Roberta
Bonetti suor Eugenia
Allieri suor Giuseppina
Pedron suor Maria
Panfilo mons. Francesco
Morotti padre Sergio
Assolari mons. Ottorino
Armani Daniela
Pagani suor M. Teresa
Briccoli suor M. Valeria
Boffelli padre Giovanni
Bonzi fra Giosué
Cattaneo suor Piera
Severgnini Daria e padre Giorgio
Masserdotti suor Giuseppina
Pasini padre Taddeo
Baroni Sara
Crotti suor Alice
Bezzi padre Maurizio
Coter suor Carmela
Caffi suor Teresina
Dolci suor Graziella
Colombo suor Gioele
Belotti Stefano e la Comunità di Villa

Regia di Belo Horizonte in Brasile
Zanchi suor Giovanna e la Comunità
di Villa Regia di Yopougon in Costa
d'Avorio
Suore Missionarie della Carità di Roma
Falconi padre Mario
Manenti suor Maddalena
Palamini don Mauro
Ciudad de los Ninos, Cochabamba

Rivetti suor Franca
Solari Mons. Tito Gelmi mons. Angelo
Kidane mons. Yebio, (Rossi don Fio-
renzo
Colleoni padre Enrico
Ceroni padre Marco
Piantoni suor M. Silvia
Sartirani suor Annalia
Premarini padre Pietro
Borlotti suor M. Eugenia
Bernacchi mons. Leonardo
Paris suor Emilia
Colombo suor Brunilde
Viscardi padre Ernesto
Pedron suor Maria
Arnoldi padre Luigi
Gamba Pietro e famiglia
Pelliccioli suor Alessia
E poi alcuni gruppi missionari della
nostra diocesi, le comunità claustrali
ed alcune altre comunità religiose
presenti in Diocesi.

**Dalla missione
gli auguri
di Natale
al CMD ed ai suoi
collaboratori
da parte di:**

Carrara suor Giovanna
Baroni suor Maria
Pesenti suor Clementina
Belotti suor PierLucia
Frosio don Lorenzo
Valle suor Eugenia
Angeloni suor Duilia
Dughi suor Bianca

Grazie!
Anche questo un segno di comunione
e amicizia.
L'impegno è quello di una preghiera
continua e fraterna.



**Abbiamo ricevuto
al Centro Missionario
a visita di:**

È stato in visita alla
nostra Diocesi
**Mons. Sergio
Fenoj**, fino ad ora
Vescovo Ausiliare di
Rosario adesso
Vescovo eletto di S.
Miguel e Segretario
della Conferenza
Episcopale Argenti-
na.
A Lui il grazie per la
visita e tanti auguri
per il nuovo ministe-
ro.



A viva voce dal mondo: la posta dei nostri missionari



Yopougon, Natale 2006.

Carissimo
don Giambattista,

nel desiderio di rinnovare il legame di comunione che ci unisce, la raggiungiamo in questo tempo santo per esprimere i più cari auguri di buon Natale.

Come comunità ci stiamo preparando per la celebrazione dei primi voti di alcuni nostri fratelli: Sabine e Adeline, di origine ivoriana; Emanuele e Gabriele, italiani, giunti in Costa d'Avorio tre anni fa.

Con voi ringraziamo per il cammino di crescita nella comunione e nell'amore ai più poveri, per il dono della loro vita e preghiamo perché Dio Trinità renda sempre più fecondo il loro sì per l'annuncio del Vangelo.

Desideriamo condividere una par-

ticolare esperienza, vissuta in quest'ultimo periodo.

Davanti alla porta della missione, abbiamo trovato un giovane uomo di nome Emmanuel, seduto per terra, sporco e vestito con un pantalone ormai logoro. Era affamato e spaventato al punto che non riusciva a parlare. Con dei gesti ci ha fatto capire che aveva fame. Dopo avergli dato qualcosa da mangiare perché riprendesse le forze, lo abbiamo lavato e rivestito con abiti nuovi. Da diversi anni Emmanuel soffre di una malattia depressiva, che non è stata curata a causa della situazione di povertà della famiglia. La morte improvvisa del papà, ha provocato un peggioramento che ha spinto la mamma a ricorrere all'aiuto di una setta, immergendo Emmanuel in una crisi profonda. Sot-

to shock per l'esperienza traumatica della setta è scappato e si è rifugiato nella nostra missione. Con alcuni laici abbiamo cercato un centro specializzato, dove Emmanuel possa essere curato per ritrovare le forze e la gioia di vivere. Dopo alcune ricerche siamo riusciti a metterci in contatto con la famiglia e in particolare con la mamma che avendo ritrovato il figlio, con gioia ha esclamato: "Se avete fatto questo in nome del vostro Dio, anch'io voglio diventare cristiana".

Ringraziamo il Signore perché Emmanuel ha potuto fare esperienza dell'amore di Dio, attraverso l'accoglienza e la disponibilità di alcuni cristiani.

Suor Giovanna Zanchi e la comunità missionaria Villaregia in Costa d'Avorio

ABBONAMENTO 2007

È tempo **il sassolino nella scarpa...**
di rinnovare gli abbonamenti.

L'esperienza funziona e il notiziario raccoglie il gradimento dei nostri missionari e di chi ci scrive con sentimenti di affetto ed incoraggiamento.

Il CMD continuerà ad inviare a tutti i missionari di cui possiede l'indirizzo il notiziario. Ai gruppi missionari chiediamo di sostenere questa scelta attraverso la sottoscrizione di alcuni abbonamenti per i missionari, per i componenti del gruppo e per i simpatizzanti della missione. Può diventare uno strumento per coinvolgere molti altri nell'animazione missionaria.

L'abbonamento annuale è di 10 €, sia in Italia che all'estero.

Vogliamo ricordare che il sassolino rimane il nostro strumento di formazione e comunicazione, attraverso il quale potremo condividere iniziative, proposte ed il calendario delle attività diocesane e vicariali. Non invieremo più per posta altre informazioni. Anche questa è una scelta di sobrietà.

Per scelta del CMD tutti i sacerdoti della diocesi riceveranno il bimestrale. Un modo per condividere la gioia della missione.

E se ci aiutate un po' potremo fare molto di più.

La redazione



*Tahiti,
17 novembre 2007*

Caro don Giambattista,

Seguo con passione la vicenda del Sinodo attraverso le "circolari" che hai inviato nel mondo missionario" e ti dico subito che gioisco per il fatto che c'è una buona e seria partecipazione da parte del clero e dei laici. Deo Gratis, Credo sia una bella testimonianza per le parrocchie e senza dubbio è già un frutto del Sinodo.

Voglio far riferimento a quanto hai scritto "La Parola di Dio chiede forza e coraggio... chiede di appassionarsi sempre più a Gesù, al suo Vangelo". Davvero la nostra gente ha bisogno di vederci "appassionati" sempre più a Gesù. La gente ci vuole vedere innamorati del Signore e della Sua Parola. Solo così la nostra predicazione ed evangelizzazione saranno efficaci e credibili.

Qui c'è molto da imparare dalla gente. In ogni famiglia c'è un angolo per la preghiera ed ogni membro della famiglia trascorre anche solo qualche minuto in colloqui con il Signore e con la sua parola. In tutte le famiglie cattoliche e anche

protestanti, accanto alla Bibbia, c'è una ciotola contenente alcuni bigliettini con frasi del Vangelo e della Sacra Scrittura. Prima che i componenti si rechino al lavoro o a scuola, "pescano" un bigliettino (Pane di vita). Sarà questo semplice pensiero, che è Parola di Dio, ad accompagnare ognuno di loro durante la giornata.

Posso testimoniare che ci sono state delle conversioni e delle trasformazioni.

In Europa, forse, ciò può far ridere, ma il coraggio della fede è anche questo: credere nell'efficacia e nel valore di questi piccoli gesti.

È così che la Parola di Dio trova spazio e quando in una famiglia ci sono dei problemi o delle discordie è ancora questo bigliettino che sistema tutto.

Dopo tutto, quanto è scritto sul bigliettino... è Parola di Dio! ... ed è sempre efficace.

Chiedo scusa per la povertà di questa mia testimonianza, ma qui ha un grande valore.

Io stesso lo sperimento e ne sogno ogni giorno la sua efficacia.

Un abbraccio e a presto
don Fiorenzo Rossi
Sacerdote Fidei Donum a Papete



Caro don Giambattista, ho letto con piacere la tua relazione sull'ultimo incontro sinodale e devo dire che l'argomento "la Parola" era molto ricco e stimolante.

Da parte mia ti posso dire che, qui in Cameroun, come ben dicevi tu, la Parola è ascoltata attraverso la celebrazione dell'Eucaristia e la catechesi, ma è soprattutto vissuta.

Vissuta nella quotidianità che la maggior parte delle volte è lastricata di difficoltà, sofferenze e bisogni. La testimonianza sia dei missionari che dei credenti è viva, ogni momento vissuto ci Parla di Dio, quel Dio che ha creato anche queste terre in difficoltà, quel Dio che ogni giorno ci aiuta ad affrontare gioie e dolori, quel Dio che ci chiama ad essere Testimoni oculari del suo immenso Amore, sia attraverso la parola che attraverso i gesti.

Nel tuo testo parli di ascolto, ebbene qui la cosa migliore è proprio ascoltare coloro che incontri, ascoltare la realtà ed il contesto in cui vivi, ascoltare i cuori dei non credenti per aiutarli alla conversione, ascoltare, ascoltare e ascoltare ancora, prima di agire,

prima di esprimersi e prima di giudicare.

Deve essere però un ascolto non solo auricolare, ma un ascolto d'Amore, fatto con il cuore, attraverso la scoperta e riscoperta di quei valori che l'Annuncio ci chiama a trasmettere e soprattutto a comprendere attraverso la Parola di Colui che prima di noi ha ascoltato, vissuto e poi gridato ai quattro venti la Buona Novella!!!

Sai anch'io pensavo di essere capace di ascoltare, visto che per vari anni ho insegnato alla scuola materna e quindi ho sempre cercato di ascoltare i bambini che avevo di fronte, ma qui ho scoperto un diverso modo di ascoltare fatto di tanti silenzi, che non sempre sono assenti ma sono a volte solo una forma di rispetto del bianco, di colui che ne sa più di noi e di colui che può tutto, anche se da parte di noi missionari ovviamente l'obiettivo è ben altro; ma nel rapporto con un popolo che ha vissuto la colonizzazione, il nostro essere "bianchi" è letto in questo modo e non sempre è facile fargli comprendere che non è così, che non siamo venuti per imporci ma per condividere un tesoro scoperto

attraverso un cammino di fede e di ascolto della Parola.

Quindi il nostro essere testimoni è ogni giorno una sequela di Colui che 2000 anni fa, ha cercato di relazionarsi con un popolo che non l'ha ben accolto e non l'ascoltava come avrebbe dovuto, ma Lui non si è scoraggiato ed è arrivato sino al dono di se stesso pur di Annunciare il Regno, quindi ognuno di noi è chiamato a fare lo stesso! Probabilmente non finiremo sulla croce come Lui, ma sicuramente nel nostro essere missionari avremo tante croci da portare, tante cadute da fare e visto che siamo tutti chiamati alla santità, c'è già stato qualcuno che è arrivato a donare anche la propria vita per l'annuncio: i martiri che ci hanno preceduto in queste terre lontane.

Per il momento è tutto ciò che mi sentivo di dirti e ti ringrazio ancora per il tuo continuo aggiornamento sulla Chiesa che mi ha visto nascere e che ora mi accompagna in questo mia grande avventura missionaria.

In comunione di intenti e preghiere, alla prossima...

Sara Baroni

Missionaria laica PIME in Camerum

Per una festa più sobria... bomboniere solidali

Ricordare...

Ecco lo scopo che assume quel piccolo oggetto che viene consegnato in occasione del Battesimo, della Messa di Prima Comunione, della Cresima, del Matrimonio o della laurea...

... e se quel piccolo oggetto diviene anche occasione di solidarietà... la festa si arricchisce ancor di più.

Per questo motivo al Centro Missionario Diocesano, da



alcuni anni, si riunisce fedelmente "il gruppo delle bomboniere": volontarie, armate di molta pazienza e grande abilità che con mani abili intrecciano fili di raso, fanno scorrere nastri colorati in fiocchi dalle diverse forme e fogge...

Tutto il lavoro è gratuito e la buona volontà davvero tanta. Il lavoro è coordinato dall'Associazione "Pro Jesu" onlus che ormai da anni collabora con il Centro Missionario Diocesano.

Un campionario di oltre 100 tipi di bomboniere è in esposizione presso il Centro Missionario: nasce dalla fantasia delle volontarie che, utilizzando materiale molto semplice e in molti casi proveniente dai Paesi del Sud del mondo, realizzano bomboniere molto preziose.

Il ricavato di questa iniziativa è destinato a progetti proposti dal CMD ed indicati da coloro che acquistano i manufatti. Il regalo più bello che i festeggiati compiono consegnando una bomboniera solidale è il sostegno di un progetto missionario.

L'invito è chiaro: far diventare occasione di solidarietà anche le ricorrenze più significative della vita.

Per avere maggiori informazioni o per visionare i modelli delle bomboniere, vi invito a contattare il Centro Missionario Diocesano (035 45 98 480).

Stefano Pagliaro

Sinodo: oltre i confini**L'esperienza quotidiana nelle Filippine di un missionario bergamasco****Al cuore della missione...****Rileggere con fede e passione la propria esperienza per rinnovare la convinzione**

Sono p. Giuseppe Carrara e sono di Bonate Sopra.

Ho 43 anni; sono sacerdote del PIME da 18; per 10 ho lavorato nelle Filippine; attualmente lavoro a Napoli per l'animazione vocazionale e missionaria.

Il PIME, che è un istituto di laici e sacerdoti consacrati a vita per la missione, ha sempre avuto la preferenza per l'Asia. La ragione è molto semplice: l'Asia è il continente più grande e il meno cristiano. Anche se, sulla carta, tutto il territorio asiatico è 'coperto' da diocesi e vescovi, di fatto, miliardi di persone non hanno ancora ricevuto l'annuncio cristiano; ancora meno (sarebbe interessante fare la distinzione, ma non ce n'è lo spazio) hanno fatto l'incontro con Cristo. E' quindi particolarmente urgente dedicarsi a questi popoli dalle grandi tradizioni culturali, filosofiche e religiose, perché possano conoscere in pienezza ciò che stanno cercando, di cui quelle tradizioni sono segno; non perché 'altrimenti non si salverebbero, bensì perché 'anche questi fratelli hanno il diritto a conoscere e a fare l'esperienza dell'amore di Dio rivelato da Cristo'.

Non solo, ma l'incontro con quelle tradizioni può diventare e, di fatto, è già una grande occasione per i cristiani per approfondire la propria fede. Si pensi anche solo alla fiducia del musulmano verso Dio. Si pensi alla preghiera che, in tutte le grandi religioni, ha un ruolo fondamentale. Si pensi all'asceti di tanti induisti e buddisti.

Dentro questo quadro asiatico generale, può, però, venire spontanea la domanda: perché nelle Filippine? E' infatti noto che le Filippine sono un paese a grande maggioranza cristiana (circa il 90%) e cattolica (circa l'80-85%). Non solo, ma si sa pure che ormai moltissimi istituti religiosi (maschili e femminili) hanno da tempo aperto case di formazione nel paese delle 7000 isole e hanno già ricevuto moltissime vocazioni. Molte di queste hanno colmato il vuoto lasciato dagli europei. Altre sono state destinate ad altri continenti.

Perché allora andare, come missionario, come sacerdote, in quel paese?

Si potrebbero trovare tante risposte: per la cooperazione delle Chiese; perché le comunità locali spesso non sono in grado di mantenere un sacerdote locale, senza cioè aiuti economici dall'estero: è stato il caso delle missioni principali in cui io ho lavorato, al sud delle Filippine, nelle zone rurali; per i progetti di sviluppo; ecc..

Io, però, preferisco rispondere in maniera più semplice: perché siamo cattolici.

Lo ricordava recentemente anche il Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, al suo clero: ogni sacerdote, diocesano o religioso che sia, è ordinato per la Chiesa Cattolica. E' quindi intrinsecamente tenuto ad essere disponibile per ogni luogo e per ogni comunità. 'Non siamo più greci né giudei...'



diceva san Paolo. La Chiesa Cattolica, a differenza delle Comunità Protestanti, non è una federazione di Chiese nazionali. La Chiesa Cattolica è una. Le differenze geografiche, culturali o nazionali sono assolutamente relative.

Ecco perché lo scambio di clero e di personale in genere evidenzia meglio, al di là dei bisogni numerici, la natura della Chiesa, appunto Cattolica.

Qualcuno potrebbe dire, allora: che senso hanno gli istituti missionari, se tutti sono missionari? Rispondo ancora semplicemente: storicamente, questi istituti hanno richiamato e richiamano alla Chiesa tutta la sua natura missionaria, come i religiosi, con i voti di povertà, obbedienza e castità, richiamano alla Chiesa tutta la sua vocazione al Paradiso.

In secondo luogo, gli istituti religiosi, per la loro esperienza, struttura e organizzazione, hanno il compito di coordinare e di mantenere vivo (nulla togliendo al compito di guida dei vescovi, i quali, però, a volte, vanno risvegliati su questo aspetto della loro responsabilità...) questo scambio, questa cooperazione tra le comunità, le culture, nonché, anzi soprattutto, l'apertura e l'annuncio ai non cristiani.

Ecco perché, nonostante il mio originale desiderio di andare in Giappone, ho sempre creduto che la missione nelle Filippine fosse altrettanto importante e significativa. Tanto è vero che, presto, spero di tornarci...

p. Giuseppe Carrara, PIME - Napoli



Asia dove Cristo è proibito e la Chiesa si mette in stato di dialogo

L'Asia dimora di grandi religioni dove persone e interi popoli hanno sete del divino.

Di tutti i non cristiani del mondo l'85% vive in questo continente. Se si escludono le Filippine nella maggior parte delle nazioni asiatiche i cattolici sono meno dell'1%.

Come a Betlemme duemila anni fa, non c'è posto per lui, il Salvatore del mondo, in Asia, il continente culla delle religioni. Qui, lungo le rive del Gange è nato l'Induismo 5000 anni fa. Qui è sbocciato l'Ebraismo con Abramo partito da Ur della Mesopotamia e approdato in Palestina, primo patriarca degli Ebrei (circa 1800 a.C.). Qui è nato il Buddismo, una religione senza cielo che risale, a Budda vissuto 450 anni prima di Cristo. Qui è nato il Cristo che ha dato il suo nome ad una nuova religione, il Cristianesimo. Oggi i cristiani nel mondo superano i due miliardi e cento milioni, anche se tra loro divisi in Cattolici, Protestanti, Ortodossi e Anglicani. Circa seicento anni dopo Cristo fiorì, per opera di Maometto, nella penisola arabica, quella che sarebbe stata chiamata Islamismo e che attualmente conta circa un miliardo di aderenti.

"L'Asia è il più vasto continente della terra ed è abitato da circa due terzi della popolazione mondiale, mentre la Cina e l'India insieme costituiscono quasi la metà della popolazione totale del globo" (n. 6). Secondo tutte le previsioni, è il continente che darà il nome al terzo millennio.

Per la Chiesa è il continente dove il Cristianesimo registra le percentuali più basse. I Cattolici sono solo 120 milioni. I Cristiani tutti, 325 milioni.

Da questi dati è partita l'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi, tenutasi in Vaticano dal 18 aprile al 4 maggio 1998. I contributi forniti in assemblea sono stati raccolti e fatti propri dal Papa Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Chiesa in Asia*.

Chi voglia farsi un'idea del continente asiatico come si presenta oggi, e non solo dal punto di vista religioso, non può prescindere da questo testo che raccoglie panoramiche e riflessioni di figli dell'Asia e pastori delle numerose chiese locali.

La grande questione

Dopo una breve introduzione, il testo si snoda per sette capitoli e si chiude con una conclusione e una toccante preghiera con la quale il Papa affida alla Madon-

na, donna asiatica e Madre universale, la Chiesa in Asia.

"La grande questione che ora sta dinanzi alla Chiesa in Asia è come condire con i nostri fratelli e sorelle asiatici ciò che noi gelosamente custodiamo come dono che contiene ogni altro dono, e cioè la Buona Novella di Gesù Cristo" (n.19).

La Chiesa è stata inviata da Gesù in tutte le parti del mondo con il compito specifico ed ineludibile di far conoscere il suo Vangelo e la sua persona ad ogni creatura. Un compito che la Chiesa potrebbe ridurre o anche sostituire con altri o addirittura annullare, se fosse un parto della sua fantasia, se se lo fosse attribuito da sola. Ma poiché lo ha ricevuto dal suo Signore, non può azzerarlo senza suicidarsi. Staccandosi da questo compito si staccerebbe da quella vita che Gesù stesso le ha immesso. Diventerebbe una mummia, un reperto da museo archeologico.

Un felice triangolo

Il rispetto per i valori delle culture asiatiche e per quelli delle loro religioni *"non elimina la necessità dell'esplicita proclamazione del Vangelo nella sua interezza... né il rispetto né la stima verso queste religioni, né la complessità dei problemi sollevati sono per la Chiesa un invito a tacere l'annuncio di Cristo di fronte ai non cristiani"* (n.20). *"Nessuna persona, nessuna nazione, nessuna cultura è impermeabile all'appello di Gesù che parla dal cuore stesso della condizione umana... Nel contemplare la natura umana (di Gesù), i popoli dell'Asia trovano risposta alle proprie domande più profonde e compimento alle loro speranze; essi trovano la loro dignità innalzata e vinta la loro disperazione. Gesù è la Buona Novella per gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo."* (n. 14).

Il cardinale cinese di Hong Kong ha precisato, in una recente conferenza: "I punti focali della evangelizzazione in Asia sono come i tre lati di un unico triangolo: dialogo con le culture, dialogo con le religioni, dialogo con la gente, specialmente

con la gente povera!...Dialogo è un rispettoso e sincero incontrarsi per conoscersi, arricchirsi ed amarsi l'un l'altro; per il credente cristiano deve includere il desiderio di condividere il messaggio salvifico di Gesù".

Amare constatazioni

I Vescovi non nascondono la loro preoccupazione e sofferenza constatando come *"in molti luoghi in Asia la proclamazione esplicita del Vangelo è proibita e la libertà religiosa negata o sistematicamente ridotta"* (n.23). Il riferimento è chiaro: Cina, Corea del Nord, Tibet, Arabia Saudita, India e Indonesia, Laos, Myanmar. I vescovi non hanno mancato di ricordare che *"i Vescovi della Cina continentale non hanno potuto essere presenti. La loro assenza si è trasformata in un costante richiamo ai sacrifici eroici e alle sofferenze che la Chiesa continua ad affrontare in molte parti dell'Asia"* (n.3). In Asia sono più le nazioni chiuse al Vangelo, per decisione dei propri politici (non certo per volontà dei loro popoli), che non quelle aperte a Cristo.

Non poche chiese si possono definire chiese del silenzio e, ancora di più, chiese del martirio. E del ricordo dei martiri sono piene le pagine di questa Esortazione, come prova di coraggio e seme di nuove cristianità.

Bagliori di speranza

Il Papa, con i Vescovi di quel continente, conclude l'Esortazione post-sinodale nel ricordo dei santi, dei martiri e dei santuari mariani che attirano cristiani e non cristiani per il fascino universale della Madre di tutti i credenti. *"I santi e i martiri dell'Asia sono i maestri e i protettori, la gloria della Chiesa in Asia...Vedo schiudersi un nuovo e promettente orizzonte in Asia, dove Gesù nacque ed ebbe inizio il Cristianesimo"*. Il Papa ricorda come fari di speranza per il futuro del Cristianesimo in Asia le *"centinaia di templi e di santuari mariani nei quali si riuniscono non soltanto i fedeli cattolici, ma anche credenti di altre religioni"* (n.51).

Sinodo: a misura di parrocchia**Ottobre missionario in parrocchia****Una settimana speciale per un compito ordinario****È possibile una proposta che coinvolga l'intera comunità**

La comunità parrocchiale di Fara Olivana ha vissuto dal 21 al 29 ottobre 2006 una settimana dedicata alle missioni e alla riflessione sulla missione in quanto compito di ogni cristiano.

La settimana è iniziata sabato 21 con la preghiera del Rosario, alla vigilia della LXXX Giornata Missionaria Mondiale; si è conclusa la domenica seguente, in occasione della Giornata missionaria parrocchiale.

Tra le due domeniche, nei vari gruppi della catechesi, dai bambini agli adulti, la comunità ha avuto la possibilità di incontrare alcuni protagonisti dell'opera missionaria della nostra Chiesa di Bergamo. Laici, consacrate e sacerdoti che hanno vissuto esperienze più o meno prolungate in terre di missione, dall'America Latina all'Africa.

Con le loro parole e con l'aiuto di immagini, essi ci hanno aiutato a conoscere più da vicino la realtà della missione e la situazione di povertà economica e spirituale che avvolge tante parti del mondo. La loro presenza, però, è stata particolarmente significativa per l'aiuto offerto a bambini, giovani e adulti a riflettere sull'essere missionari nella vita quotidiana delle famiglie, delle comunità e dei luoghi di lavoro e di

Suffragio perpetuo e intenzioni s. Messe

Offrire una celebrazione in suffragio dei defunti: un gesto di fede, un segno di speranza, un'attenzione di carità. E' partecipare con il proprio sacrificio al sacrificio di Gesù. L'offerta in denaro è affidata al presbitero per il sostentamento del ministero. Un modo semplice ed incisivo per accompagnare anche il servizio dei missionari. Il gruppo missionario si faccia promotore di questa sensibilizzazione. Il riferimento al cmd è per poter provvedere ad una più equa distribuzione anche di questo aiuto. L'iscrizione al suffragio perpetuo assicura una celebrazione settimanale affidata ad alcuni missionari a suffragio del defunto che si vuole ricordare.

Anche la "Pia Associazione del S. Perdono d'Assisi" con il contributo dei suoi iscritti provvede in modo considerevole ad offrire intenzioni di celebrazione per i missionari bergamaschi. Ulteriori informazioni al cmd.

divertimento.

Particolarmente significativo è stato l'incontro degli adolescenti con don Sergio Gamberoni, destinato da poche settimane come missionario nella terra di Bolivia: con le sue provocazioni ha suscitato nei ragazzi domande che sono state poi guida per gli incontri di catechesi delle settimane seguenti. Agli adulti, che frequentano la catechesi, è stata offerta la possibilità di riflettere seriamente sul proprio ruolo di testimoni, grazie alla testimonianza di

don Giambattista, direttore del Centro Missionario Diocesano.

La celebrazione della Giornata missionaria parrocchiale, animata da padre Sergio Castellan, dei Padri Bianchi, è stata la degna conclusione di questa settimana, resa possibile grazie alla disponibilità del Centro Missionario, a cui va il mio ringraziamento e quello del Gruppo Missionario di Fara Olivana.

don Marco Perletti
Arciprete di Fara Olivana

Sono stati al CMD...

*Un gruppo di ragazzi della **parrocchia del Sacro Cuore in Città**, accompagnati dai catechisti sono arrivati al cmd sabato 20 gennaio. Hanno concluso così l'iniziativa "La luce di Betlemme" di cui si sono fatti promotori nella loro comunità. Attinta la luce nella Chiesa delle Grazie hanno collocato nel presepe della comunità questa luce. Le famiglie della parrocchia hanno attinto la luce per portarla poi nelle loro case.*

Missionari di luce: è proprio il caso di dirlo!

Piccoli missionari nella propria comunità sono il futuro della missione della nostra Chiesa. Noi ci crediamo.

Grazie. Le offerte raccolte sono diventate segno di solidarietà nel progetto: "Abbraccia la vita".



L'informazione è capace di stravolgere la verità.

Il consumo acritico dell'informazione ci fa perdere la nostra identità

Coperture medianiche "da far paura", nel vero senso della parola.

“**N**el consumo quotidiano dell'informazione che viene dai media perdiamo l'identità, ovvero quel personale e irripetibile punto di vista sulle cose. Quell'identità che nasce dall'appartenenza a una storia, a un popolo e a una famiglia. Quella stessa appartenenza che noi stiamo perdendo e che costituisce le sabbie mobili irachene nelle quali gli americani si sono impantanati forse dimenticando che, prima di internet e della televisione satellitare, il mondo della conoscenza si costruiva, anche da noi, all'interno dei clan e delle famiglie allargate, impermeabile alle influenze straniere”. Tradotto: se ci limitiamo ad assorbire informazioni senza rielaborare, finiamo per pensare (e fare) quello che vogliono gli altri.

È questa la considerazione con cui Mimmo Candito, giornalista inviato de La Stampa di Torino sui fronti più caldi delle ultime guerre e presidente di reporter sans frontières (l'associazione internazionale che difende la libertà di esercitare la professione giornalistica) ha aperto l'incontro sul tema della comunicazione nell'era globale.

Un'altra immagine per rappresentare il rischio della mancata elaborazione delle informazioni che riceviamo? Ce la rappresenta indirettamente Giovanni Sartori, editorialista del Corriere della Sera e autore di Homo videns. La tv assorbe talmente i bambini sin da piccoli che li porta a pensare che la realtà sia quella che vedono, e solo quella. “Siamo dunque – si domanda Sartori - davanti alla mutazione genetica dall'homo sapiens all'homo videns?”.

Se lasceremo per la strada l'intelligenza che ci permette di astrarre e di concettualizzare, al di là di quanto si vede, esisterà solo “questa” guerra che mi mostrano e dimenticheremo che esiste il concetto di guerra che soggiace a tutti i conflitti del mondo, anche se li chiamano in altri modi. Scorderemo che abbiamo già visto guerre, che ci avevano promesso che sarebbe stata l'ultima.

È giunto il momento di confessarci. È vero o no che ci troviamo anche noi adulti, sempre più spesso, a credere che la realtà sia quella che ci raccontano la tv e i giornali? Ad interpretare i fatti sulla base di quanto abbiamo letto o ascoltato? A convincerci che per esprimere un giudizio compiuto su di un fatto siano sufficienti le informazioni che

abbiamo appena ricevuto?

Ma non è colpa dei media. Essi non sono né buoni, né cattivi. Sono solo dei mezzi e la loro bontà dipende da come li usiamo. Essi organizzano le loro pagine e il loro palinsesto sulla base della loro natura che è quella delle breaking news per la tv, della cronaca e di qualche approfondimento in più per i quotidiani e fino ai periodici generalisti e a quelli tematici. Sta a noi uscire dal circuito della velocità con il quale ci viene somministrata la droga dell'“ultima notizia dopo la pubblicità”.

Dove nascono le notizie

Il processo di produzione delle informazioni comincia dai tre grandi padroni dell'informazione: l'agenzia inglese Reuters, la France press e l'americana Associated Press che controllano il 90% dei flussi informativi (il 95% dei quali è rivolto, neanche a dirlo, al nord del mondo); dai loro lanci internazionali pescano le agenzie nazionali come l'Ansa e l'Agf che confezionano le notizie e i commenti pronti per i giornali. Per la cronaca locale ci pensano i giornalisti locali.

Dunque per tutto quanto accade oltre le frontiere, le versioni per la maggior parte sono solo quelle delle agenzie e quelle di qualche altra emittente americana, come la Cnn che ha per caso disperso qualche suo dimenticato giornalista in quel continente le cui notizie costituiscono solo il 5% delle notizie totali.

Esistono poi i padroni dei padroni delle notizie. Hanno nomi e cognomi, ma più semplicemente si chiamano logiche economiche, ossia controllo delle materie prime, ovvero controllo della conoscenza, di quel 90% che ci giunge dai media. Come l'impero britannico mirava a controllare le rotte marittime, oggi l'obiettivo è il controllo delle onde hertziane, quelle sulle quali si trasmette l'informazione.

Sono lontani i tempi della guerra di Crimea in cui un certo Russel, giornalista inglese, raccontò per la prima volta l'odore acre del sangue dei soldati e il rumore assordante dei bombardamenti e delle urla dei feriti. Mandato al fronte dai politici che pensavano in questo modo di coinvolgere emotivamente la società britannica, furono presto costretti a chiedere al Times di richiamare indietro lui, le sue pance aperte e i suoi racconti dei pri-

vilegi e della corruzione che la guerra si porta dietro. La censura politica e militare delle notizie dal fronte si interruppe solo con il Vietnam, guerra per la quale la società civile capì che, grazie alle informazioni di prima mano, poteva far sentire la sua voce.

Un passo indietro è avvenuto con la prima guerra in Iraq dove, secondo le indicazioni di Bush padre a Schwartzkopf, era vietato combattere con il braccio legato dietro la schiena (cioè con la dovuta attenzione all'elemento “giornalisti impiccioni”) e dove infatti le immagini di guerra che giungevano alle nostre testate somigliavano più a fuochi d'artificio che a bombe vere e proprie. Fece il suo ingresso il News managing, ovvero l'opera accurata della gestione delle informazioni ad opera di ricchissimi e preparati uffici stampa.

La stessa cosa è avvenuta in Afghanistan dove i giornalisti vengono convocati per le conferenze stampa in cui vengono proiettati i filmati dei paracadutisti che si gettano accompagnati dalle musiche dei più visti film di guerra anni '90.

La nostra responsabilità diventa dunque la pretesa di ricevere informazioni di prima mano anche su quella fetta del mondo di cui non si parla mai fatta però da giornalisti che non alloggino in alberghi a 4 stelle.

“Il diritto ad un'informazione indipendente che squarci il velo su guerre dimenticate o semplificate. Un'informazione alternativa alle grandi agenzie di stampa gestite dalle “multinazionali della comunicazione””. È questo – neanche a farlo apposta - il recente messaggio che la Caritas lancia da Nairobi, in un confronto organizzato nell'ambito del Forum sociale mondiale. “Più il Paese coinvolto nella guerra è ricco, più c'è copertura mediatica, anche se quasi sempre orientata dai governi e priva di analisi” ha affermato Paolo Beccegato, responsabile dell'area internazionale di Caritas Italiana. Commentando i dati emersi dalla ricerca “**Guerre alle finestre**”, realizzata con Famiglia Cristiana e Il Regno, Beccegato ha sottolineato che negli ultimi dieci anni nei vari conflitti i civili hanno pagato un prezzo in vite umane 9 volte superiore a quello dei militari ed ha ricordato che il 99% dell'informazione si è concentrata su Iraq, Medio Oriente e Afghanistan.

Daniela Taiocchi

Sinodo: cammino condiviso**Si conclude l'impegno promosso da Cmd, Pro Jesu e Ascom****Natale 2006... un abbraccio appassionato!****E' ancora presto per la sintesi, ma tutto ha funzionato al meglio.**

Scende il sipario sull'iniziativa di Natale che, promossa da Cmd, Pro Jesu ed Ascom ha coinvolto realtà ecclesiali e non della città e della provincia.

Mentre scriviamo stiamo ancora raccogliendo i contributi economici a sostegno dei progetti che sono stati proposti. Presto ci sarà una completa rendicontazione insieme all'erogazione dei fondi, oggi è possibile pizzicare qua e là per raggiungere l'impegno e la disponibilità di molti nella condivisione e collaborazione.

Le note di merito?

Innanzitutto il volontariato. Sì, perché tutto quello che è stato possibile realizzare è frutto del "tempo perso" di tante persone. Gruppi missionari convinti, collaboratori delle realtà coinvolte, mezzi d'informazione e poi via via tutti coloro che attraverso un piccolo segno di solidarietà hanno voluto esserci.

E poi le proposte.

La capanna in centro città è rimasta segno di questa volontà, mentre sui bus della città, piuttosto che nei negozi o all'Oriocenter, oppure a Bergamo tv e alla fiera di Santa Lucia, oppure ancora nelle pasticcerie bergamasche l'invito di "abbraccia la vita!" risuonava con intensità e continuità.

Accanto alla capanna un trattorino, segno della solidarietà degli amici del settore: è per le missioni.

La "Luce di Betlemme", accesa dalla tenacia degli Scuots, giovani e adulti, ha assunto tutto il calore di una reale difesa della vita. E la sera dell'Epifania, con la collaborazione del Credito Bergamasco, un memorabile concerto gospel capace di catalizzare circa 1500 persone. La Basilica di Sant'Alessandro, gentilmente messa a disposizione dal suo Prevosto, era un caloroso applauso di amicizia e riconoscenza ai nostri missionari. Li rappresentava tutti Mons. Leopoldo Girelli, Nunzio Apostolico in Indonesia e Timor est.

Infine, il futuro.

Un'esperienza coinvolgente che ha lasciato in tutti il desiderio di... ripetersi! E sarà così anche il prossimo anno.

E sarebbe molto bello che davvero tutti i gruppi missionari si sentissero coinvolti in questa iniziativa di sensibilizzazione, informazione e sostegno.

Intanto, grazie a tutti coloro che hanno collaborato e...alla prossima.

**Alla scoperta del continente che c'è in te**

Un cammino per i giovani che intendono vivere l'incontro con la missione anche in un tempo breve?

Sì, perché non sia un'occasione sprecata, vissuta con lo spirito del turista e con superficialità. Ecco la proposta allora:

SABATO 17 MARZO

*Alla ricerca di nuovi incontri...
ma perché proprio il povero?*

SABATO 31 MARZO

Come vivere questo incontro?

Provocazioni sulle modalità di esperienze in missione

SABATO 21 APRILE

Le 3 c: conoscere, capire, comprendere

SABATO 12 MAGGIO

In partenza...

Gli incontri si tengono presso le Suore Missionarie Comboniane in via Piccinelli, 3 a Bergamo (zona Boccaleone), dalle h 17 alle h 21,30, per la cena ogni volta sarà condivisa. È necessario comunicare la propria adesione al cmd. L'iscrizione al corso è di 15 €.



Sinodo: formazione permanente

83° convegno missionario diocesano e 50° dell'Enciclica Fidei Donum

Il tam tam della missione

Un messaggio che coinvolge il mondo

Venerdì 9 e domenica 11 marzo presso l'Istituto Palazzolo

“Scoprire quanto ovunque nel mondo, per amore del Vangelo a servizio dell'uomo, molti fratelli e molte sorelle stanno vivendo, permette alle nostre Chiese di ricevere una grande ricchezza: quella di risvegliare

la propria passione missionaria che provoca sempre segni vivi, forti e tangibili di rinnovamento pastorale”. Così scrivono i Vescovi nella lettera pastorale: “L'amore di Cristo ci sospinge”.

Aprire il libro delle missioni: questo

sarà il cuore del nostro convegno missionario. Un tam tam che raggiunge le nostre parrocchie, la nostra diocesi e si propone come un momento forte nell'esperienza sinodale che stiamo vivendo.

Programma:

venerdì 9 marzo

h 20,45 Il tam tam dei convegni missionari
“Ogni incontro è sempre una morte.
Ma si dice che se il seme non muore, non dà neppure il frutto”
Ogni incontro alla luce del Vangelo
Filomeno Lopez, giornalista di radio vaticana

domenica 11 marzo

h 8,45 Accoglienza
h 9 “Ma Dio l'ha risuscitato...” (Atti 2,22-28)
Il tam tam della Resurrezione - preghiera e meditazione biblica
h 9,45 “Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua Resurrezione”
Il Vangelo che cammina nelle comunità cristiane
h 11,15 pausa lavori
h 11,45 “Non c'è vera cura pastorale che non formi alla missione e alla mondialità”
La missionarietà delle comunità di missione
h 12,45 pranzo
h 15 “Sinodo. Punto e a capo!”
Comunicazione sul cammino dei lavori sinodali
h 15,45 Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Roberto Amadei, nostro Vescovo.
Conclusione del convegno e mandato missionario.

Il convegno si svolge presso l'istituto Palazzolo in via Palazzolo a Bergamo.

Possibilità di parcheggio interno.

È possibile ed auspicabile condividere anche il pranzo per il quale è necessaria

la prenotazione al momento dell'arrivo al convegno o se possibile nei giorni precedenti telefonando al cmd.

Il convegno missionario dei ragazzi si svolgerà domenica 15 aprile presso la parrocchia di Colognola in città. Sul prossimo numero le indicazioni ed il programma.

Per chi fosse interessato può richiedere presso il cmd il foglio di collegamento predisposto per i gruppi dei ragazzi

Sinodo: impegnarsi insieme**L'attenzione alle missioni diocesane in famiglia e in parrocchia****Regalami un sorriso!****Sul volto la gioia della missione. Proposte di solidarietà per il tempo quaresimale**

Ogni incontro significativo dona al volto un'espressione di soddisfazione, di contentezza, di gioia. Ogni incontro segna una relazione nuova, una ricchezza che arricchisce la vita. Anche l'incontro con la missione può diventare un luogo per distribuire, senza riserve e misura, sorrisi di speranza, futuro, giustizia.

La nostra chiesa ha scelto con convinzione di vivere la missionarietà.

Lo dice a chiare lettere la storia di missionari e missionarie che, nati nelle nostre comunità, hanno abbracciato la missione per tutta la vita nelle congregazioni e nelle diverse realtà del sud del mondo. Lo afferma con forza la decisione di vivere con alcune chiese particolari di Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba, la missionarietà diocesana con l'invio di sacerdoti e laici, insieme alla collaborazione delle religiose.

Da quasi cinquant'anni fioriscono, attraverso la generosità delle comunità parrocchiali e dei singoli, opere e impegni per sostenere la cooperazione con queste chiese. Anche in questa quaresima, su indicazione del Vescovo, vogliamo continuare questo impegno.

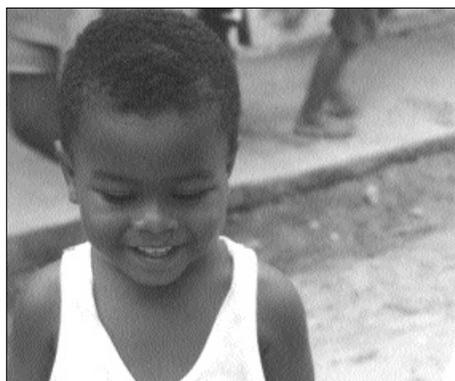
In Quaresima...

Come ogni anno gli uffici di curia della nostra diocesi hanno curato una serie di proposte per la preghiera e l'animazione delle nostre comunità. La preghiera in famiglia è una proposta che da anni il CMD sostiene con forza e convinzione. È possibile prenotare e ritirare il libretto presso il CMD, come visionare anche l'altro materiale che è stato inviato a parroci e direttori d'oratorio.

Per la solidarietà...

Il mercoledì delle ceneri è la giornata di sostegno alle missioni diocesane nella preghiera e anche attraverso la raccolta di fondi per il servizio ordinario e gli interventi straordinari che la nostra diocesi svolge, attraverso l'invio di sacerdoti e laici a servizio delle chiese di Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba.

È possibile, comunque, trovare momenti e circostanze diverse durante l'itinerario quaresimale secondo le esigenze e la sensibilità della comunità. L'importante è che ogni comunità possa trovare uno spazio per rendersi partecipe dell'impegno diocesano in missione

Ecco alcune proposte:**Il sorriso pieno di salute!
COSTA D'AVORIO**

Vogliamo garantire l'assistenza sanitaria ai piccoli amici delle parrocchie di Tanda, Transua, Agnibilekrou, Duofrebo in Costa d'Avorio dove sono presenti i sacerdoti bergamaschi. Con 25 € possiamo offrire le medicine di base per un anno a ciascuno dei numerosi bambini, che arrivano con le loro mamme alla missione, e corrono il rischio di perdere la vita per una banalissima malattia.

**Il sorriso guarda al futuro!
BOLIVIA**

Vogliamo poter continuare a sostenere quelle mense quotidiane che i nostri sacerdoti, nelle diverse parrocchie loro affidate in terra di Bolivia, offrono a centinaia e centinaia di bambini e ragazzi. Li tolgono dalla strada, evitano per loro brutte conseguenze, accompagnano al loro istruzione.

25 € per poter offrire un cammino di assistenza a ciascun piccolo utente per una settimana.

**Il sorriso illuminato dalla fede!
CUBA**

Le tre parrocchie affidate ai nostri sacerdoti, San Antonio,

Imias e Baracoa, vedono, giorno dopo giorno, crescere la presenza, la partecipazione e la gioia di famiglie intere che, con i loro figli, incontrano il Vangelo e l'esperienza della chiesa nella parrocchia. Possiamo accompagnare il loro impegno sostenendo i percorsi di formazione cristiana, il servizio dei catechisti, l'attenzione ai più poveri della comunità. 25 € sono un segno tangibile di attenzione che permetterà di continuare in modo incisivo questa presenza.

Dal Bangladesh una proposta di attenzione alle famiglie

Un fazzoletto di terra per dare dignità alle famiglie cristiane

Il sostegno a distanza gesto di carità concreto e continuo

Nel quadro socio politico del Bangladesh, uno dei paesi più poveri e con la densità di popolazione più elevata del mondo, uno dei fenomeni più gravi sotto il profilo del degrado sociale ed economico è rappresentato dalle famiglie rurali che, dopo essersi indebitate ed aver perso la proprietà del terreno su cui erano insediate, debbono abbandonarlo per recarsi nei grandi centri urbani.

In questa nuova situazione, la grande difficoltà per una famiglia di trovare una collocazione stabile, anche se misera, unita alla scarsità di opportunità di lavoro, portano in breve tempo ad un ulteriore impoverimento ed alla disgregazione dei nuclei familiari, che vanno di fatto ad ingrossare la indistinta massa di diseredati che popola le sterminate periferie delle metropoli.

Per questo la Diocesi di Khulna ha pensato di comperare un pezzo di terra da dividere in 300 lotti da 160 mq su ciascuno dei quali si insedierà una famiglia costruendosi la

propria casa.

Non dovendo più pagare l'affitto, le famiglie potranno coprire le loro spese ordinarie, pensare all'educazione dei figli e dopo un tempo opportuno restituire l'importo del valore della terra che rimane di proprietà.

Il denaro così restituito servirà poi alla Diocesi ad acquistare nuovi terreni da affidare ad altre famiglie povere.

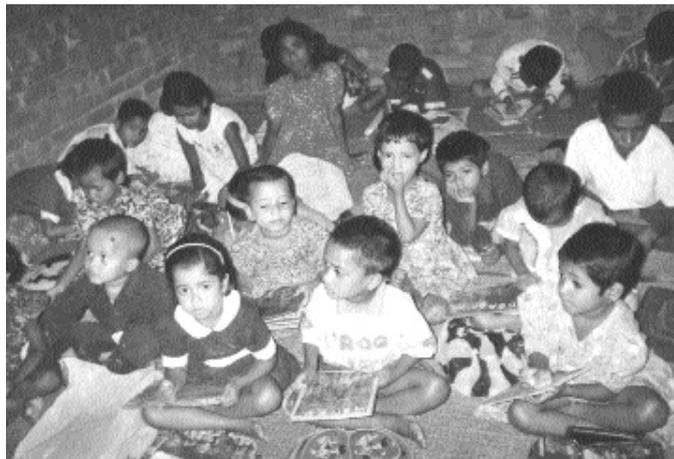
Nelle due parrocchie della città di Khulna vivono attualmente circa 7000 cattolici. Molti di essi provengono dal gruppo Rishi, quelli che sono chiamati "i fuori casta". Sono estremamente poveri e vivono in case-capanne molto piccole in affitto.

Con questa azione il Vescovo

locale si è posto l'obiettivo di sollevare la condizione sociale, morale e religiosa delle famiglie cristiane senza terra e di fare crescere la loro dignità umana negli ambienti socio-economici, culturali e spirituali della vita quotidiana. In questo nuovo contesto esse potranno anche vivere vicine ad altre famiglie cristiane praticando la loro fede senza problemi.

Il nostro obiettivo con questo progetto è quello di contribuire a sostenere l'impegno economico che il vescovo di Khulna si è assunto.

Il referente per il progetto in loco è padre Filippo Rondi, missionario saveriano di Villa di Serio.



Per sostenere il progetto:

- **con 10 €** si può contribuire all'acquisto di 1 mq di terreno;
- **con 50 €** è possibile acquistare materiale edile
- **con 200 €** si può contribuire alla costruzione del centro comunitario, la scuola primaria, il dispensario.
- **Un contributo annuale di 250 €** permette di accompagnare il progetto nel suo svolgersi.

Per contribuire:

- direttamente presso il CMD
 - conto corrente postale n. 11757242
 - bonifico bancario presso Banco di Brescia, filiale via Camozzi in Bergamo ABI 3500 CAB 11102 CIN G
- Indicare sempre il titolo del progetto nella causale del versamento.

È possibile la detrazione fiscale nei termini di Legge vigenti.

Giuliano Pirovano

Responsabile sostegni CMD

Un sostegno a distanza...

Potrebbe essere impegno dei gruppi missionari coinvolgere famiglie e singoli in questa avventura? Pensiamo proprio di sì. Un modo intelligente e concreto per dare continuità e consistenza ad un gesto di carità. Un progetto è qualcosa che vuole migliorare la dignità della vita, con rispetto e prospettive per il futuro.

Perché non impegnarci tutti per coinvolgere sempre di più in questa scelta!

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481

cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.diocesi.bergamo.it

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
Franca Parolini; Giovanna Zanchi; Fiorenzo Rossi; Sara Baroni; Stefano Pagliaro; Giuseppe Carrara; Giuseppe Rinaldi; Marco Perletti; Daniela Taiocchi; Giuliano Pirovano; Giambattista Boffi

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario Banco di Brescia via Camozzi a Bergamo **ccn 1400 ABI 3500 CAB 11102**

Finito di stampare il 9 febbraio 2007